

## **OGGI FACCIAMO PRAGMATICA APPUNTI PER LA FORMAZIONE**

### ***Il modello didattico: osservare, utilizzare, riflettere, fare esperienza***

Le proposte didattiche relative a ciascun atto comunicativo Ssi sviluppano in 3-4 lezioni di un'ora ciascuna. L'unità di lavoro segue una struttura fatta di quattro fasi: osservare, utilizzare, riflettere e fare esperienza. Nei paragrafi che seguono si presentano più in dettaglio i tipi di attività che possono essere impiegati.

#### *fase 1: osservare*

La prima fase di osservazione ha lo scopo di introdurre l'atto comunicativo che verrà trattato nel percorso e permettere ai bambini di cominciare a "toccare con mano" il fenomeno pragmatico. Attraverso stimoli audio-video possibilmente autentici, esempi di interazioni reali o brevi discussioni di classe, il docente stimola le prime riflessioni libere sugli effetti della variazione linguistica rispetto alla situazione comunicativa. Oltre a dare avvio al percorso, queste prime attività permettono all'insegnante di capire cosa sanno già fare o già osservare gli allievi e cosa invece può diventare un utile oggetto di riflessione.

In questa fase si consiglia di utilizzare da 1 fino a massimo 3 attività, la scelta sarà chiaramente legata alla complessità del fenomeno da trattare e al livello di competenza globale della classe. Di seguito si elencano alcuni esempi di possibili attività:

- *brainstorming di classe* a partire da una parola/frase data: l'insegnante guida i bambini a far emergere idee e conoscenze pregresse. Ad esempio, in un percorso sulle richieste si potrebbe chiedere agli alunni di raccontare a cosa collegano la parola *richiedere*; o in un percorso mirato all'atto dell'invitare si potrebbe chiedere agli alunni di stabilire chi e dove potrebbe pronunciare una frase del tipo *che ne diresti di un gelato?*;
- *condivisione di esperienze*: l'insegnante invita i bambini, prima in piccolo gruppo, poi a grande gruppo, a narrare esperienze linguistiche personali. E' utile proporre due o tre domande stimolo, ad esempio in un percorso sulla gestione del conflitto si potrebbe chiedere: *Cosa vuol dire per te litigare? Quali sono le situazioni in cui litighi a scuola? Cosa fai o dici quando litighi?*;
- *video senza audio*: l'insegnante propone un breve video senza audio e chiede ai bambini di fare alcune ipotesi sulla situazione rappresentata. E' utile proporre alcune domande stimolo del tipo: *chi sono le persone che parlano? Cosa fanno con le parole? Cosa dicono secondo voi?*;

- *ascolto di uno più brevi audio*: l'insegnante propone uno o più brevi estratti audio e chiede ai bambini di ipotizzare chi sono i parlanti, dove sono e cosa fanno con le parole.;
- *somiglianze e differenze*: alla classe vengono proposte due situazioni (o due audio o due video con brevi dialoghi), l'insegnante chiede ai bambini di individuare cosa hanno in comune o cosa hanno di diverso. Ad esempio in un percorso sulle richieste si possono presentare situazioni in cui varia l'oggetto della richiesta e di conseguenza la formulazione linguistica;
- *trasformazione*: l'insegnante propone una situazione comunicativa con relativo dialogo e chiede ai bambini di riformulare il dialogo secondo un determinato criterio. Ad esempio in un percorso sulle richieste la consegna potrebbe essere: *e se invece di entrare al forno e acquistare una pizzecca avesse dovuto chiedere dov'è la fermata dell'autobus, cosa avrebbe detto il parlante?*.

### *fase 2: utilizzare*

L'insegnante propone attività in cui gli alunni sono spinti a utilizzare la lingua per ottenere un obiettivo preciso. In genere ciò avviene attraverso dialoghi simulati, in cui i bambini devono raggiungere un determinato scopo. E' essenziale nel definire gli *script* per i *role play* proporre situazioni vicine al campo esperienziale degli allievi, evitando di far fare ai bambini ruoli che non sono loro adatti. Ad esempio in un percorso sugli inviti, un bambino non invita il compagno a cena al ristorante, ma piuttosto gli chiede di andare insieme al parco il pomeriggio. I possibili *role play* da proporre possono essere essenzialmente di tre tipi:

- *role play a partire dalla breve descrizione di una situazione comunicativa*: l'insegnante propone un breve testo di descrizione di una situazione comunicativa, ad esempio in un percorso sulla gestione del litigio la situazione potrebbe essere – bambino 1 ha preso il temperino di bambino 2 senza chiedere il permesso. Bambino 2 va da bambino 1 e rivuole il suo temperino. Gli alunni, a coppie o in piccolo gruppo, sono invitati ad analizzare la situazione, stabilire chi interpreta il primo e chi il secondo bambino, cercando di essere il più possibile se stessi e infine preparare un possibile dialogo. A turno i bambini sono poi invitati a mettere in scena il dialogo davanti alla classe;
- *role play a partire da un video muto*: l'insegnante propone un video muto, i bambini in coppia o in piccolo gruppo devono ipotizzare un possibile dialogo e prepararsi per dare voce al video. Anche in questo caso il dialogo è messo in scena davanti alla classe;
- *role play in cui gli alunni riformulano un'interazione secondo criteri dati*: l'insegnante propone un video o un audio alla classe, dopo un'analisi guidata dell'interazione, ai bambini viene chiesto di provare a mettere in

scena un dialogo trasformando la situazione a partire dall'indicazione dell'insegnante. Ad esempio, in un percorso sulla gestione del conflitto, se nel video iniziale viene presentato un estratto in cui i parlanti litigano per l'uso di un gioco e finiscono con l'offendersi, ai bambini può essere richiesto di provare a rimettere in scena la situazione, cercando di ottenere il gioco senza cadere nel litigio ed evitando insulti, offese o accuse.

In ogni percorso didattico è in genere sufficiente proporre uno solo dei tre tipi di *role play*, si consiglia eventualmente di variare gli script almeno per i *role play* di tipo 1. Nel caso dei *role play* di tipo 2 e 3, se l'atto comunicativo che si sta trattando è complesso, come può essere la gestione del conflitto, si può proporre lo stesso stimolo a tutta la classe, in altri casi, quando l'atto linguistico o il video selezionato non è troppo complesso, si consiglia di assegnare a diversi studenti diversi materiali. Per tutti i tipi di *role play* è utile registrare le interazioni dei bambini, poiché la lingua prodotta è un essenziale punto di partenza per strutturare la fase di riflessione linguistica successiva. E' importante anche dedicare un momento alla riflessione linguistica immediata dopo la rappresentazione di ogni scenetta da parte dei bambini, come descritto meglio nel paragrafo che segue. Quando non è possibile registrare, si consiglia ai docenti di prendere appunti precisi.

### *fase 3: riflettere*

L'insegnante guida gli alunni nella riflessione linguistica, nel rinforzo e nel rimpiego delle strutture e delle strategie linguistiche emerse nelle attività precedenti. La riflessione linguistica si svolge in genere in due momenti. Il primo, più estemporaneo, è mirato all'analisi linguistica e viene realizzato durante le attività della fase 2: dopo che le coppie o i piccoli gruppi di alunni hanno messo in scena il *role play* davanti ai compagni, il docente guida la classe in una prima analisi dell'interazione, chiedendo ai bambini di esplicitare chi sono gli interlocutori, qual è il contesto in cui si svolge il dialogo e quali parole vengono impiegate per realizzare l'atto richiesto. Il secondo momento di riflessione linguistica è organizzato in modo più strutturato in una o due lezioni dedicate e ha l'obiettivo di far riutilizzare nuove strutture linguistiche, oltre che guidare gli allievi in un'analisi più dettagliata. Per ogni percorso didattico si consiglia di proporre da un minimo di 1 a un massimo di 3 attività linguistiche. A partire dall'analisi del materiale linguistico prodotto dai bambini nelle fasi precedenti, l'insegnante struttura le attività in modo mirato, e se necessario differenziato, così da rispondere nel modo più efficace possibile ai bisogni di apprendimento di ciascuno. Nella costruzione delle schede per l'esercitazione linguistica si consiglia di reimpiegare quando possibile il materiale linguistico prodotto dagli allievi nelle lezioni precedenti. Le attività possono essere svolte in autonomia o a gruppi, a casa o a scuola. Essenziale in questa fase il momento di correzione, che può essere fatto in modo autonomo dagli allievi proponendo loro le chiavi delle attività o attraverso

il confronto di classe rispetto ai diversi possibili modi di rispondere all'esercizio. Di seguito si elencano i tipi di attività da proporre:

- *identificazione di parole*: a partire dalle trascrizioni di alcune interazioni realizzate dalla classe, si richiede agli allievi di identificare delle parole. Ad esempio in un percorso sull'invitare si può chiedere di evidenziare le parole usate per fare l'invito o per accettare/rifiutare l'invito;
- *cosa si fa con le parole*: a partire dalle trascrizioni di alcune interazioni, si richiede ai bambini di etichettare le battute del dialogo;
- *riformulare parti di un dialogo*: a partire dalle trascrizioni di alcune interazioni, si può chiedere ai bambini di provare a dire diversamente la stessa cosa. In un percorso sulle richieste si può ad esempio chiedere di riformulare la richiesta cercando di essere più cortesi o formali;
- *completamenti*: agli alunni vengono proposte le trascrizioni di alcuni dialoghi dove sono state cancellate le battute in cui si realizza l'atto comunicativo oggetto della riflessione e viene richiesto di completare i dialoghi;
- *confronto*: ai bambini viene richiesto di confrontare i diversi modi per dire una stessa cosa o diversi dialoghi con l'obiettivo di individuare gli elementi linguistici che permettono ai parlanti di raggiungere in modo più efficace l'obiettivo;
- *ricostruzione di una norma*: con la guida dell'insegnante gli alunni provano a costruire un elenco di indicazioni utili per realizzare in modo efficace un atto linguistico o a ricostruire una possibile norma d'uso per una funzione pragmatica.

#### *fase 4: fare esperienza*

L'insegnante stimola gli apprendenti a osservare la lingua in contesti comunicativi reali e a condividere con la classe le proprie esperienze di parlante. Lo scopo di questo tipo di attività è collegare il lavoro di riflessione in aula con l'osservazione della realtà linguistica. In questo caso può essere utile proporre attività come:

- *osservare*: ai bambini viene chiesto di ascoltare con un'attenzione diversa le interazioni a cui assistono o partecipano al di fuori del contesto scolastico e di raccogliere esempi di dialoghi, espressioni linguistiche legate all'atto comunicativo oggetto del percorso da riportare per la discussione in classe;
- *intervistare*: i bambini vengono guidati dall'insegnante nel preparare, somministrare (in famiglia o a conoscenti) brevi questionari sugli usi pragmatici. L'analisi delle risposte raccolte diviene oggetto di riflessione in classe.